

IL PROLETARIO

"THE PROLETARIAN" ITALIAN WEEKLY OF THE INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD

Anno XXIV, No. 25 — 5 Soldi la copia

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE — 1001 W. Madison, St., Chicago, Ill.

Chicago, Ill., 24 Luglio 1920

L'ultima sfida delle classi dominanti non ci trovi impreparati!

L'ORA DELLE GRANDI AUDACIE

Proletari in piedi! Difendiamo ciò che è sacro ai nostri ideali!

La crisi capitalistica è ormai giunta; le forze audaci del proletariato russo precipitano gli eventi, che dovranno trasformare la faccia del mondo. È la fatalità storica che avanza rapidamente ed inesorabilmente. Il proletariato, tutto, è chiamato alle trincee della guerra di classe in difesa dei suoi diritti e dei suoi destini.

La Russia, aggredita dalla Polonia, oggi avanza vittoriosa sul suolo polacco e la borghesia intesa, che non protestò contro l'infame aggressione polacca a danno della Russia, oggi parla d'intervento armato per correre in aiuto della Polonia e respingere l'invasore".

Lloyd George, ha detto che rimarrà fedele alla Polonia, Millerand, il rinnegato social-democratico, ha detto che la *potere della Francia è ancora asciutto e che si trova pronto per un intervento su larga scala, contro la Russia operaia.*

Quella Francia, che fu la culla delle rivoluzioni, oggi, per quei famosi 20 miliardi di franchi che impresse' allo zarismo per soffocare la rivoluzione del 1905, dopo la guerra col Giappone, vorrebbe reclutare i neri delle sue colonie per schierarli sulle trincee della Polonia e soffocare in un mare di sangue il grido d'angoscia, di dolore, di libertà e di giustizia che sgorga da ogni petto del proletariato russo.

Il blocco, le munizioni, gli attacchi ripetuti contro le falangi gloriose di Russia, non sono stati sufficienti per evitare il trionfo della Rivoluzione. Le calunnie nemmeno hanno valso, giacché la vittoria finale arrise sempre all'esercito nostro, ai soldati del diritto.

Eppure la diplomazia militarista ed infame della borghesia, parla ancora d'intervento, parla ancora di repressione, di forza, per coloro che non condividono le idee dei famigerati diplomatici. Tutto il fior fiore delle carogne borghesi, da Leon Doudet, il *camelot du roi* e leccino della stirpe reale dei Borboni, avanzo fetido dei bassi fondi della mala vita d'alto bordo — reale — ai miserabili bordellieri, quali Gustavo Herve' e Benito Mussolini, reclamano un'azione energica contro le schiere del lavoro.

Questi sconci figuri, che sentono vicinissima la loro ora della resa dei conti, vorrebbero, ancora una volta, trascinare i lavoratori ai piedi dell'imperialismo, in difesa del privilegio di classe, del diritto di proprietà privata ed alla sottomissione dell'uomo allo sfruttamento di un'altra uomo.

La classe proletaria d'Europa resiste con sublime fierezza contro i proclami delle classi dominanti. È la *Maesta' del Lavoro* che ha compreso la sua forza ed ha conosciuto il suo valore; sono gli eserciti di coercizione che sono in disintegrazione. Ogni attentato, da parte di qualsiasi potenza per soffocare la ribellione dei compagni nostri, deve essere abbattuto, infranto.

COMPAGNI, PROLETARI!

In Russia si difende il vostro pane, il vostro diritto, la vostra giustizia, le vostre libertà, i vostri ideali e i nostri ideali. È dal sangue generoso che scorre per le trincee di Russia che rigermoglierà il fiore di una nuova vita, ed aprirà il varco ad un'altro periodo della storia.

A Versaglia, A San Remo, a Bruxelles, a Spa, a Londra ed ovunque si sono radunati diplomatici e militaristi, tramaroni i complotti per rigettare la storia due secoli indietro. Foch, che è un generale bigotto e clericissimo, ha rigettato la Francia fra le braccia del Vaticano e lo stesso Foch, il militarista ed imperialista, dal cervello tutt'altro che umano, vorrebbe rigettare la Russia fra le braccia dello zarismo, fra le braccia delle forze dei *cento neri* che per due secoli e mezzo straziaron, con la forza e con lo *Knout*, il cuore sensibile generoso, umano del proletariato di Russia.

COMPAGNI, PROLETARI DEL MONDO!

Se le forze della reazione si uniscono e' nel nostro imprescindibile dovere di serrare le nostre file. La Russia dovrà esser difesa ad ogni costo. E' ben vero che oggi trionfa su tutti i fronti, ma il vessillo, che l'Esercito Rosso difende e' pur anco il nostro vessillo, e' l'orifiamma della nostra classe, delle nostre speranze e della nostra Fede.

Oggi la Russia, invadendo la Polonia, e' nel diritto di farlo, poiche' la Polonia, per ordine e pagata da altri, cioe' spinta dal capitalismo dell'intesa, tento' ficcare il pugnale nel cuore della grande Russia. L'Esercito Rosso, non invade la Polonia con lo scopo di conquista, ma bensì con lo scopo di garantire la protezione della Rivoluzione e per liberare il proletariato polacco dal giogo e dalla tirannide dei Junkers imperialisti e latifondisti polacchi.

Ne la Francia, ne l'Inghilterra, ne l'America, l'Italia e nessuna nazione del mondo hanno il diritto di intervenire in difesa della Polonia sconfitta e tanto meno offrirsi come mediatori di pace, poiche' nessun governo capitalista, finche' sottomettono l'Irlanda, l'India, l'Egitto, il Marocco, la Tunisia, il Congo, la Tripolitania, Shantung, le Filippine, il Messico ed altri popoli, hanno il diritto di parlare di aggressioni o d'invasioni che compie l'Esercito della Repubblica dei Sovieti.

E' ormai tre anni che il capitalismo coalizzato lotta contro le forze del proletariato redento e se il compito prefissosi non ha avuto ancora un buon risultato cio' lo si deve a voi, compagni d'Italia, di Francia e d'Inghilterra che vi rifiutate di trasportare altre munizioni per la lotta fratricida. Noi ci auguriamo che detto spirito di solidarieta' non venga meno, ma che i vincoli d'amicizia si riconfermino per chiudere i ranghi di tutte le forze sbandate del lavoro. Indietro le forze nere della reazione, indietro le orde dell'imperialismo, indietro gli ultimi avanzo delle caste dominanti ed inquisitoriali. La forza, il rogo, l'inquisizione, lo sfruttamento, debbono essere abbattuti e vietare che possano riorger.

Guerra a tutto cio' che gronda di sangue nostro, guerra ai regimi che non garantiscono il pane, la liberta' per noi e per i nostri bambini, guerra a chi tenta soffocare i palpiti e le aspirazioni umane della nostra classe. Sorgiamo, eleviamo il nostro grido d'indignazione e di protesta, unito al nostro braccio e difendiamo coloro che si sacrificarono per noi.

In Russia, la Rivoluzione e' trionfata, in Italia e' vicinissima, la grande ora si appressa, quando i soldati dei due paesi formeranno un unico fronte. Prepariamoci, compagni lavoratori, a salutare la nuova Italia, l'Italia del lavoro, l'Italia comunista.

COMPAGNI LAVORATORI!

Non uno indietreggi nell'ora piu' superba della nostra storia, voi che foste gli artefici, i creatori di ogni ricchezza e di ogni belta', in tutte le epoche, dimostratevi degni anche in questo momento. La borghesia ha dominato mediante il terrore, la forza brutta, ma noi, mediante la solidarieta' della nostra classe ci dovremo dimostrare capaci di uni-

liare la borghesia usando la nostra solidarieta', negando il pane a tutti coloro che non lo guadagnano col sudore della propria fronte.

Avanti, o figli del lavoro, la lotta non dovrà essere arrestata, ma procediamo oltre finche' la pace e l'uguaglianza non sia stabilita fra i popoli del mondo.

E' l'ora delle grandi audacie, viviamola, essa e' ben degna di esser vissuta.

"IL PROLETARIO"

PARLANO LE CIFRE

A PROPOSITO DELLA NECESSITA' DELLA RIVOLUZIONE IN ITALIA.

Ve', fra il riformismo ed il vecchio rincitrullito di un certo socialismo (?), chi sostiene che la rivoluzione proletaria, in Italia, sarebbe, come stanno le cose oggi, un disastro, un fallimento che danneggerebbe viepiu' le condizioni economiche — industriali interne. Ora, noi, non vogliamo andare a cercare se questi sono in buona o in mala fede, o dei semplici servitori e ciarlantani della monarchia o del capitalismo, ma esporremo semplicemente dei fatti, delle cifre, per vedere se essi hanno il fegato di smentirci o confutarci.

Per quei messeri, coloro che parlano di rivoluzione oggi, sono dei "pazzi", degli "irresponsabili", benché, essi, con tutta la loro "saviezza" non siano ancora stati capaci di dimostrare qual'è il loro programma economico di ricostruzione, almeno per stabilire un certo equilibrio, (sia pure col lasciare intatto il privilegio di classe ed il sistema del salariato) che equivallesse a quello d'ante-guerra. Ho detto lasciare intatto il privilegio di classe e del salariato, giacché se questi ostacolano la rivoluzione significa che sono contro di essa e per la conservazione del sistema sociale odierno.

Questi signori "savi", ignorano, o fingono d'ignorare che gli uomini del governo italiano d'oggi, sono gli stessi che hanno sorretto le redini di quel popolo in questi ultimi trent'anni. Il Senato, che è l'ente supremo del governo monarchico d'Italia, non ha cambiato affatto i suoi uomini in questi ultimi anni, ma vi saranno qualche dozzina di uomini "nuovi", che per la loro vecchiaia, dopo una lunga carriera diplomatica e ministeriale, il re gli elesse senatori. Una buona parte dei ministri che compongono il gabinetto di Giolitti sono uomini vecchi della politica, già ex ministri o sotto segretari, e Giolitti stesso, e' nato forse ieri? Giolitti domina l'Italia da oltre 25 anni e quando non fu presidente del consiglio, fu pur sempre l'ombra predominante del consiglio dei ministri e del parlamento. Può, dunque, questo vecchio arcigno rigenerare e ridar vita a cio' che è stato distrutto durante la guerra. Può riempire le casse forti della banca romana, che egli stesso una volta svaligio' Può il programma di Giolitti, risolvere i problemi economici ed industriali d'Italia? Può, qualsiasi governo che sostituisca Giolitti e con lo stesso programma di riforme, alleviare le miserie, le angosce del proletariato italiano senza espropriare la borghesia e negare il riconoscimento dei debiti incontrati per il passato con le nazioni estere? Può, il governo italiano risolvere il problema di ricostruzione se le banche italiane continuano a funzionare e concedere il quattro, cinque e sei per cento di profitti o interessi a coloro che hanno depauro nelle banche? Ebbene, noi diciamo francamente che nessun governo, ne Giolitti e ne un suo successore che la pensi come lui, potranno risolvere non soltanto tutti ma neppure uno di questi problemi.

L'Italia deve pagare gli interessi di \$1,800,000,000 (un miliardo ed ottocento milioni di dollari) soltanto all'America. Questo prestito fu prestato col sei fino all'otto per cento. La lira italiana vale soltanto quattro soldi in moneta americana e per pagare gli interessi di questa enorme somma ci vogliono circa un miliardo di lire all'anno, semplicemente calcolando il 5 per cento d'interessi e soprattutto se la lira avesse il suo valore d'ante-guerra. Ma oggi, se il governo italiano non vorrà fare brutta figura, quanti miliardi di lire dovrà sborsare annualmente al governo o ai banchieri di questo paese, con le lire che non valgono nulla? I banchieri ed i governi non conoscono miserie, ma vogliono che gli interessi corrispondano ad un valore normale.

Gli stessi debiti, ed anche di piu', sono stati fatti coll'Inghilterra e con la Francia e qualche cosa anche presso i banchieri di Tokio e di Madrid.

Gli interessi, ossia le percentuali di questi prestiti hanno la medesima variazione, cioe' dal sei fino al dieci per cento. Quindi questi signori "savi" sono dei matematici ci sappiano dire quanti miliardi di lire d'interessi deve sborsare ogni semestre annualmente il governo italiano.

Oltre a questi debiti vi sono cinque prestiti nazionali, ove i compratori delle cartelle le acquistaron per un prezzo ribottissimo (per amore verso la patria) e con interessi gia' contati. Il prestito in dollari, gu' in America, per il governo italiano, fu comprato con 92 dollari per cento dollari in oro ed interessi gia' contati.

I patrioti comprarono le cartelle per amore verso la patria, ma non consideravano affatto che gli otto dollari che guadagnavano ed il cinque per cento degli interessi gia' contati erano sottratti propriamente alle miserie ed alle angosce della patria, perche' profitti ed interessi debbono essere guadagnati col braccio del proletariato d'Italia.

Ora ve' il grano, che il governo italiano lo compra dall'America (generosa ed umana) a trecento lire il quintale sbarcato a Genova, a Napoli o Livorno e che il governo deve riprenderlo per trasportarlo nell'interno a mezzo delle ferrovie, che per quanto siano dello stato, consumano il carbone, che lo stato deve comprare a quattrocento lire, fino a cinquecento la tonnellata oltre il personale ferroviario che percepisce un salario dallo stato. Quindi, questo grano, verrebbe a costare non meno di 335 lire al quintale al governo e lo stesso governo lo rivende al prezzo di 150 lire al quintale, che significa un deficit (secondo come diceva anche Nitti, quando voleva aumentare il prezzo del pane) di circa otto miliardi di lire all'anno che lo stato deve sborsare.

Ve' cio' che è stato distrutto nella regione del Veneto dalla guerra che ammonta a parecchie centinaia di milioni e col valore della lire italiana di oggi, possiamo dire che sono oltre cinque miliardi di ricchezze che sono state distrutte. E nessuno potrà smentire questo, che se prima della guerra per costruire un ponte del valore di centomila lire, oggi col deprezzamento del denaro, occorrono un milione e settecento mila lire. La giornata di un manovale, se prima era di due o tre lire, oggi e' di nove lire, la minima, specialmente se si tratta di lavori governativi.

Vi sono circa un milione e piu' di mutilati di guerra; vedove ed orfani di guerra che il governo italiano dovrà sussidiare e se vuole offrir loro, sia pure una miserabile pensione annua, occorrono non meno di due miliardi e mezzo annualmente. A quanti miliardi ammontano le entrate dell'erario?

Per questo, se il governo italiano vuole pagare gli interessi dei debiti coll'estero, gli interessi con i prestiti nazionali, il deficit del grano, ricostruire cio' che è stato distrutto, ristabilire l'equilibrio economico-finanziario, pensioni, ecc. facciamo il piacere di dirci, i signori "savi" se l'entrata dell'erario italiano può permettersi tanto.

Noi siamo convinti che il regime attuale, fedele ai suoi impegni, non potrebbe risolvere mai piu' la questione economico-industriale e finanziaria d'Italia, perche' l'entrata dell'erario, non arriva neppure a coprire gli interessi dei prestiti incontrati coll'America.

L'unico mezzo, e lo affermiamo assolutamente, che possa ristabilire le condizioni di vita ad un livello migliore d'ante-guerra, e' la Rivoluzione espropriatrice. E' il possesso, da parte dei lavoratori di tutto cio' che essi stessi hanno prodotto; e' l'annullamento dei prestiti verso le nazioni estere e la cessazione dei paga-

LA CRISI INDUSTRIALE

MIGLIAIA DI TESSITORI GETTATI SUL LASTRICO NEL NEW ENGLAND ED IN TUTTO L'EAST

Il capitalismo americano, che ha fatto annunciare ai quattro venti la scarsita' di mano d'opera in questo paese, oggi chiude i battenti delle sue fabbriche e delle sue fattorie, gettando in grembo alla disoccupazione centinaia di migliaia di operai.

I piu' colpiti, sono i tessitori, i calzai e poi verranno i sarti ed in seguito tutte le altre industrie.

A Lawrence, Mass., il famigerato Wood, colui che spinse i suoi gunmen ad assassinare Anna Lopizzo ed altri operai, ha chiuso definitivamente quelle fabbriche tessili, gettando sul lastrico 25 mila tessitori.

A Providence, Holyoke, Fall River, ecc. i telai hanno cessato di funzionare e quel proletariato, che e' una massa di circa 100 mila tessitori, domani dovrà affrontare la fame se non e' capace di prender possesso delle fabbriche e farle funzionare per proprio conto.

Anche a Paterson, W. Hoboken, ed in tutto il New Jersey e Pennsylvania, ove sono fabbriche tessili sono state chiuse e gli stessi giornali borghesi dicono che non meno di 200 mila operai sono rimasti senza lavoro.

Le stesse fabbriche di scarpe di Lynn, Mass., Haverhill, Brockton, Beverly, che sono i centri massimi d'America e del mondo per quell'industria, sono paralizzate completamente ed 80 mila calzai, oggi sono senza lavoro. Le altre fattorie ancora aperte, licenziano quotidianamente operai e si prevede che chiuderanno tutte entro pochi giorni.

I sarti, come a New York, Baltimore, Boston, Chicago, ecc. ecc. non sono di fronte ad un avvenire roseo, a meno che non posseggano la forza per far valere i loro diritti. I padroni offrono questo dilemma: o lavorare a meno prezzo o il licenziamento. Il capitalismo tenta ogni mezzo per ridurre il salario dei suoi schiavi, perche' se questi acconsentano a lavorare per meta' prezzo, allora la crisi scompare del tutto. Ma noi speriamo che il proletariato non acconsentira' a far diminuire la sua mercede, ma lottera' con tutte le proprie forze, non solo per mantenere le condizioni di lavoro che e' riuscito a stabilire fin qui, ma soprattutto a conquistarne delle migliori ed impossessarsi delle fabbriche e delle fattorie per evitare che il capitalismo possa soddisfare le sue brame rapaci di affamatore del popolo.

Questa crisi, come dicono molti, sarà una delle piu' gravi che abbia mai attraversato il proletariato di questo paese, forse superera' quella del 1892 e 1907, 1911 ecc. Dicano che sia per questione della lotta politica fra le sconde cricche che si contendono la sedia presidenziale di questa repubblica, perche', infatti, il politicante e' come lo sciacallo, esso trionfa sopra i mali altrui.

Resta al proletariato d'America il compito se vuole o no, lasciarsi morir di fame per appagare i loschi disegni dei torvi figuri della politica e della finanza. Il proletariato, se vuole, ha la forza

di qualsiasi interesse tanto per i prestiti interni come esterni, il sequestro dei profitti, e delle ricchezze d'ante-guerra e di dopo la guerra che potranno risolvere il problema economico e l'equilibrio di eguaglianza sociale. E' l'alleanza con i popoli balcanici e russi, che potranno salvare il proletariato italiano da altri maggiori e piu' gravi disastri, ove, forse, sarebbe impossibile la realizzazione delle nostre idealita'.

Ogni miliardo di lire d'interessi che si paga alle nazioni estere, sono 25 anni di schiavitù economica-industriale che il proletariato italiano prolunga a danno suo.

Un'alleanza con i popoli balcanici e russi, e' la salvezza dei lavoratori d'Italia e ritardare la rivoluzione, giocare la carta del governo monarchico, rimanendo fedeli all'imperialismo alleato, volere tradire la causa dei lavoratori italiani e tradire, soprattutto la causa del trionfo dell'Internazionale proletaria.

RITORNA BALILLA

di evitare qualsiasi crisi, ed e' quella di prender possesso assoluto delle ricchezze che egli a prodotto, che e' l'unico mezzo che possa colpire inesorabilmente il cuore insensibile della classe dominante.

Proletari! Se voi lasciate soffrir di fame i vostri bambini, se permettete al capitalismo di gettarvi in massa fuori delle fabbriche, delle officine e lasciarsi sfrattare dalle case ove abitate, ebbene, voi non siete degni di possedere una famiglia. Sappiate proteggervi dai vampiri dai sciacalli, ed in nome delle vostre idealita', delle vostre famiglie sappiate difendere il vostro diritto alla vita, il vostro diritto al lavoro, alla pace ed al pane per tutti.

La natura vi dette la vita e la vita, vi dette la forza per difendere il vostro diritto all'esistenza.

Dimostratevi uomini degni di essere padri che amano l'emancipazione della propria famiglia e di tutta la famiglia umana.

APPELLO AI LAVORATORI D'ABITI IN AMERICA

COMPAGNI LAVORATORI!

Noi abbiamo lottato per anni ed anni per migliorare le nostre condizioni mediante l'organizzazione. Abbiamo speso il nostro tempo e il nostro denaro per dar sviluppo alla *United Garment Workers*, alla *Amalgamated Clothing Workers*, alla *International Ladies Garment Workers*, ecc. ecc., e qual bene ne abbiamo avuto? Siamo forse meglio ora di dieci anni fa? Godiamo forse meglio la vita? Siamo forse piu' vicini al nostro sogno di liberta' industriale?

No. Stiamo, tutt'al piu', peggio di prima, giacche' abbiamo due padroni ora, mentre prima ne avevamo uno solamente. Siamo oppressi da una doppia tirannia — dal padrone e dal meccanismo unionistico. Perfino il diritto di sciopero ci e' stato levato. Se vogliamo scioperare per migliorare le condizioni nelle nostre fattorie, gli agenti dell'unione minacciano di levarci i nostri libretti e di mandare i crumiri unionisti a pigliar i nostri posti.

Fino a quando ci sottoporremo a questa doppia schiavitù, compagni lavoratori? Quando ci destereмо e scuoteremo questo giogo intollerabile? Noi possiamo liberarcene, purché lo vogliamo! Ma dobbiamo anzitutto comprendere le ragioni delle nostre difficolta'. Esse sono due.

(1) In primo luogo noi abbiamo troppe unioni. Le fattorie dove lavoriamo, invece di essere solidamente unite contro i padroni, sono divise in una dozzina di locali — tagliatori, stiratori, sarti di pantaloni di pancia, Litueno, Polacco, Italiano, ecc. Cio' impedisce la solidarieta' dei lavoratori e rende facile al padrone e agli ufficiali dell'unione di confonderci e dividerci.

Noi dobbiamo riorganizzarci sul piano dell'I. W. W. — tutti i lavoratori di una fattoria nel medesimo locale. In questo modo gli operai di uno stabilimento possono agire insieme contro il loro nemico comune; il padrone. Fra i tagliatori e gli stiratori in una fattoria vi e' piu' comunanza d'interessi con i confezionatori di pancia e di calzon in quella fabbrica e vi e' maggiore possibilita' di agire assieme contro il padrone che con i tagliatori e gli stiratori che lavorano per altri padroni in altre fabbriche. Il nostro metodo attuale di organizzazione, in luogo di unirci, ci divide e ci indebolisce. Tutti gli operai di una fattoria nella medesima unione, deve essere il nostro motto.

(2) In secondo luogo, dobbiamo togliere il potere ai nostri ufficiali e rimetterlo nelle mani della massa dei membri. Gli agenti d'affari e gli amministratori a \$85 e \$100 alla settimana non possono rappresentare gli operai. Costoro sono dei capitalisti essi stessi, spassandosi a spese degli operai, proprio come i padroni. Sono quindi interessati alla conservazione di un sistema che assicura loro una vita cosi' facile.

Dobbiamo assumere il controllo nelle nostre mani, compagni lavoratori. "Tutto il potere agli operai!" I nostri ufficiali devono essere i nostri servi, non i nostri dittatori, come sono oggi. Finche' non ci

"UN'INGIURIA FATTA AD UNO E' INGIURIA FATTA A TUTTI"

IL PROLETARIO

UNA UNIONE UN "LABEL" UN NEMICO

Periodico Settimanale. Organico Ufficiale - Della F. S. I.

Redazione ed amministrazione: 1001 W. Madison St., Chicago, Ill.

Abbonamento annuo \$2.00 - Semestre \$1.00 - 5 soldi per copia

liberemo dalla loro tirannia, non possiamo sperare di vincere nella nostra lotta contro i padroni.

Vi e' una sola cosa ragionevole da fare, compagni lavoratori, ed e' quella di abbandonare queste organizzazioni...

Con questo piano ogni fabbrica sara' libera di agire come e quando i lavoratori in quella fabbrica crederanno necessario...

dell'industria saranno unite in Una Grande Unione, solidamente basata su fondamenti scientifici e controllata dalla massa dei membri.

Inscrivetevi nell'I. W. W., compagni lavoratori, ed aiutate a dare sviluppo ad una unione veramente industriale nella nostra industria.

Non aspettate piu' a lungo. Ora e' il momento di agire. Inscrivetevi nell'I. W. W. - l'unica Unione Operativa negli Stati Uniti.

L'UNICO RIMEDIO - RIVOLUZIONE

Le condizioni nell'industria della seta a Paterson forniscono un'altra chiara prova che i lavoratori non potranno mai fare alcun vero progresso sotto il sistema industriale attuale...

Quando c'era lavoro ebbimo di tanto in tanto un aumento di salario, ma il caroviveri avanzo piu' rapidamente che i nostri salari...

Quando il lavoro rallento, molti di noi furono messi a mezzo orario o licenziati definitivamente.

Quando il lavoro rallento, molti di noi furono messi a mezzo orario o licenziati definitivamente.

Quando il lavoro rallento, molti di noi furono messi a mezzo orario o licenziati definitivamente.

Quando il lavoro rallento, molti di noi furono messi a mezzo orario o licenziati definitivamente.

Quando il lavoro rallento, molti di noi furono messi a mezzo orario o licenziati definitivamente.

Quando il lavoro rallento, molti di noi furono messi a mezzo orario o licenziati definitivamente.

Quando il lavoro rallento, molti di noi furono messi a mezzo orario o licenziati definitivamente.

Quando il lavoro rallento, molti di noi furono messi a mezzo orario o licenziati definitivamente.

Quando il lavoro rallento, molti di noi furono messi a mezzo orario o licenziati definitivamente.

Quando il lavoro rallento, molti di noi furono messi a mezzo orario o licenziati definitivamente.

modo, i lavoratori saranno in grado di assumersi la gestione delle fabbriche di seta e di gestirle senza il padrone.

Ma i lavoratori della seta non possono trasformare da soli la loro industria. Essi devono avere la cooperazione degli operai nelle altre industrie.

Ma i lavoratori della seta non possono trasformare da soli la loro industria. Essi devono avere la cooperazione degli operai nelle altre industrie.

Ma i lavoratori della seta non possono trasformare da soli la loro industria. Essi devono avere la cooperazione degli operai nelle altre industrie.

Ma i lavoratori della seta non possono trasformare da soli la loro industria. Essi devono avere la cooperazione degli operai nelle altre industrie.

Ma i lavoratori della seta non possono trasformare da soli la loro industria. Essi devono avere la cooperazione degli operai nelle altre industrie.

Ma i lavoratori della seta non possono trasformare da soli la loro industria. Essi devono avere la cooperazione degli operai nelle altre industrie.

Ma i lavoratori della seta non possono trasformare da soli la loro industria. Essi devono avere la cooperazione degli operai nelle altre industrie.

Ma i lavoratori della seta non possono trasformare da soli la loro industria. Essi devono avere la cooperazione degli operai nelle altre industrie.

Ma i lavoratori della seta non possono trasformare da soli la loro industria. Essi devono avere la cooperazione degli operai nelle altre industrie.

Ma i lavoratori della seta non possono trasformare da soli la loro industria. Essi devono avere la cooperazione degli operai nelle altre industrie.

Ma i lavoratori della seta non possono trasformare da soli la loro industria. Essi devono avere la cooperazione degli operai nelle altre industrie.

Ma i lavoratori della seta non possono trasformare da soli la loro industria. Essi devono avere la cooperazione degli operai nelle altre industrie.

GLI SCRUPOLI DI LENIN

La borghesia, dopo un lungo periodo di incubi, ha finalmente preso fiato ed esclamato: "Siamo salvi ancora una volta".

Troppo poco signori. La social-democrazia e' un partito borghese. Essa e' nata per compiere due cose: salvare la testa dei potenti e far cedere nel parlamento...

Il dado e' tratto. L'armata dei soviet deve aprire la breccia attraverso le gia' scosse mura dell'edificio capitalista...

Non c'e' guerra senza sangue e non si trionfa se non col pugno di ferro. Vogliamo stare alla lettera di Lenin?

Il regime borghese ha l'auto-decisione dei popoli non e', ne' attuabile, ne' tollerabile per la unica ragione che essa puo' risolverli a beneficio di una parte della borghesia...

Ma che Lenin torna indietro? S'e' dimenticato che il farmaco che guarira' l'umanita' e' il socialismo e la rivoluzione sara' sua madre?

Sotto le forche caudine innalzate dai dominatori, con la liberta' restrittiva che non accente discussioni, quale potra' essere la decisione dei popoli?

Il trionfo della vigilanza e' perche' domina la patria, e non altro. Volete indire un referendum?

Sotto la buona guardia dei cannoni alleati, per esempio, la decisione del popolo della Slesia, fu connessa alla volonta' dei dominatori dell'epoca.

Non vi fu mai causa che come questa dovrebbe legittimamente interessare il pubblico italiano d'America...

Il Comitato Generale Italiano dell'I. W. W. fornira' ai comitati locali tutta l'assistenza umana nel lavoro di agitazione e di pubblicita'.

Indirizzare la corrispondenza al Comitato Generale Italiano di Difesa, 1001 W. Madison St., Chicago, Ill.

Checks and Money Orders al Tesoriere, compagno John Cirigliano, che ha preso il posto del compagno Marti, attualmente in Italia.

Indirizzo e il seguente: John Cirigliano, 1001 W. Madison St., Chicago, Ill.

Avanti, avanti i rossi pionieri della rivoluzione, legionari della giustizia, artefici della nuova civita'!

Non si dimentichi che il resto degli abitanti del pianeta Terra, vive in un regime borghese senza scrupoli...

Disconoscera' ancora Lenin questa assiomatica verita'?

Confessiamo: Lenin in rivoluzione fu l'artefice del trionfo, in guerra il consigliere della sconfitta.

Ieri certamente non si poteva spingere il popolo russo alla guerra che era insorto per porre fine alla guerra.

Ieri, in Russia, si sognava. Ci credo. Tutti i rivoluzionari russi erano dei sognatori.

E tutti dormivano placidi e tranquilli, sicuri che i popoli li avrebbero imitati. Invece: gli alleati li svegliarono a colpi di cannone.

Ora che essi fuggono, e' necessario inseguirli. Si arrivi a Berlino, a Roma, a Vienna e in tutti i paesi del mondo...

Allora si' che l'auto-decisione dei popoli puo' tradursi in fatti.

Avanti, avanti, l'umanita' che lavora e langue, vi attende.

SAVERIO PIESCO

PER I PRIGIONIERI POLITICI

A TUTTI I COMPAGNI DI CUORE

La lotta in difesa dei prigionieri politici italiani in America, e' iniziata, e' questa la questione piu' urgente del giorno per i lavoratori di cuore e coscienza.

I nostri prigionieri in carcere rappresentano la sfida della borghesia reazionaria al crescente spirito rivoluzionario in America - la lotta per la loro liberazione.

Lo sforzo di volonta' delle masse operate in opposizione a questa sfida, l'opera di difesa, dunque, integra e si fonde con quella di organizzazione e di propaganda.

Non vi fu mai causa che come questa dovrebbe legittimamente interessare il pubblico italiano d'America...

Il Comitato Generale Italiano dell'I. W. W. fornira' ai comitati locali tutta l'assistenza umana nel lavoro di agitazione e di pubblicita'.

Indirizzare la corrispondenza al Comitato Generale Italiano di Difesa, 1001 W. Madison St., Chicago, Ill.

Checks and Money Orders al Tesoriere, compagno John Cirigliano, che ha preso il posto del compagno Marti, attualmente in Italia.

CONVERSANDO CON UN REDUCE DALLA RUSSIA

(INTERVISTA CON CARLO GODINA)

Preleviamo questa intervista dal giornale "Guerra di Classe", con lo scopo d'informare sempre piu' i compagni e lavoratori, sulle funzioni dirette dei Sovieti di fronte ai partiti politici caddegiatori di un Soviet a loro modo.

Abbiamo incontrato in questi giorni Carlo Godina, triestino, reduce da pochi mesi dalla Russia dove fece anche parte del Soviet di Mosca e del Comitato esecutivo dei gruppi stranieri del Partito Comunista.

L'UNITA' DI CLASSE SOCIALISTA CONTRO IL MONOPOLIO

La proposta della costituzione dei soviet - ci ha detto in sostanza il Godina - e' stata patrocinata dal partito socialista, non poteva non scontentare tutti i soviet, intesi quale espressione di una sola corrente dell'attivita' organizzativa...

Ed infatti la mozione al riguardo votata con indisutibile sincerita' d'intenti al Convegno ultimo, ebbe l'aperta opposizione di Bordiga, che della creazione dei Soviet in Italia e' da tempo uno dei piu' tenaci assertori...

LA CAPACITA' RIVOLUZIONARIA DEI SOVET

Puo' anche darsi. Anzi quasi certamente nei primi tempi sara' cosi'. Ma cio' significava, se mai, che fra le condizioni ambientali nelle quali le masse vivono e la predicazione ideologica, che a loro nome si e' fatta, esiste una stridente proporzione...

LA CAPACITA' RIVOLUZIONARIA DEI SOVET

Puo' anche darsi. Anzi quasi certamente nei primi tempi sara' cosi'. Ma cio' significava, se mai, che fra le condizioni ambientali nelle quali le masse vivono e la predicazione ideologica, che a loro nome si e' fatta, esiste una stridente proporzione...

LA CAPACITA' RIVOLUZIONARIA DEI SOVET

Puo' anche darsi. Anzi quasi certamente nei primi tempi sara' cosi'. Ma cio' significava, se mai, che fra le condizioni ambientali nelle quali le masse vivono e la predicazione ideologica, che a loro nome si e' fatta, esiste una stridente proporzione...

LA CAPACITA' RIVOLUZIONARIA DEI SOVET

Puo' anche darsi. Anzi quasi certamente nei primi tempi sara' cosi'. Ma cio' significava, se mai, che fra le condizioni ambientali nelle quali le masse vivono e la predicazione ideologica, che a loro nome si e' fatta, esiste una stridente proporzione...

LA CAPACITA' RIVOLUZIONARIA DEI SOVET

Puo' anche darsi. Anzi quasi certamente nei primi tempi sara' cosi'. Ma cio' significava, se mai, che fra le condizioni ambientali nelle quali le masse vivono e la predicazione ideologica, che a loro nome si e' fatta, esiste una stridente proporzione...

LA CAPACITA' RIVOLUZIONARIA DEI SOVET

masse disorganizzate, da parte dei soviet, ed il realmente libero accesso in esso di tutti gli uomini del lavoro, di tutti i "produttori", a qualsiasi fede appartengano...

Ma nutriamo fiducia che le masse finiranno per comprenderci e sapranno quindi anche far sacrificio di sovraffazioni attuarie. Perche', in realta', i dirigenti delle attuali organizzazioni operaie ed il Partito socialista stesso: da "strumenti" della lotta che il proletariato conduce per la sua emancipazione, hanno finito con il considerarsi i "dittatori" del proletariato stesso.

Ed ancora e sempre il vecchio concetto chiesastico che domina, quello che condanna al rogo per tutto e sempre ogni eretico. Guarda, infatti, di quanto... gentili le definizioni essi si affrettano a graffiare la massa ogni volta che questa accenni a muoversi oltre o all'intuori di quelle che sono le direttive dei dirigenti fissate!

LE ASPIRAZIONI REGIONALISTICHE ED I SOVET

Sta bene: ma si e' anche detto dell'altro contro la creazione dei soviet. Si e' detto che la loro creazione in Italia sarebbe artificiosa, che qui le condizioni sociali non ripetono, anzi contrastano apertamente con quelle che sono in Russia...

Una tale obiezione e' quanto altre mai destituita di ogni serio fondamento. Chi la muove, evidentemente, non vuol rammentare la gloriosa tradizione che tutta la crisi attuale si basa, in massima, su questa mezzogna: voler mantenuta una unita' accentratrice contro i divergenti bisogni e le insopprimibili aspirazioni regionalistiche e financo comunali.

Una tale obiezione e' quanto altre mai destituita di ogni serio fondamento. Chi la muove, evidentemente, non vuol rammentare la gloriosa tradizione che tutta la crisi attuale si basa, in massima, su questa mezzogna: voler mantenuta una unita' accentratrice contro i divergenti bisogni e le insopprimibili aspirazioni regionalistiche e financo comunali.

Una tale obiezione e' quanto altre mai destituita di ogni serio fondamento. Chi la muove, evidentemente, non vuol rammentare la gloriosa tradizione che tutta la crisi attuale si basa, in massima, su questa mezzogna: voler mantenuta una unita' accentratrice contro i divergenti bisogni e le insopprimibili aspirazioni regionalistiche e financo comunali.

Una tale obiezione e' quanto altre mai destituita di ogni serio fondamento. Chi la muove, evidentemente, non vuol rammentare la gloriosa tradizione che tutta la crisi attuale si basa, in massima, su questa mezzogna: voler mantenuta una unita' accentratrice contro i divergenti bisogni e le insopprimibili aspirazioni regionalistiche e financo comunali.

Una tale obiezione e' quanto altre mai destituita di ogni serio fondamento. Chi la muove, evidentemente, non vuol rammentare la gloriosa tradizione che tutta la crisi attuale si basa, in massima, su questa mezzogna: voler mantenuta una unita' accentratrice contro i divergenti bisogni e le insopprimibili aspirazioni regionalistiche e financo comunali.

Una tale obiezione e' quanto altre mai destituita di ogni serio fondamento. Chi la muove, evidentemente, non vuol rammentare la gloriosa tradizione che tutta la crisi attuale si basa, in massima, su questa mezzogna: voler mantenuta una unita' accentratrice contro i divergenti bisogni e le insopprimibili aspirazioni regionalistiche e financo comunali.

Una tale obiezione e' quanto altre mai destituita di ogni serio fondamento. Chi la muove, evidentemente, non vuol rammentare la gloriosa tradizione che tutta la crisi attuale si basa, in massima, su questa mezzogna: voler mantenuta una unita' accentratrice contro i divergenti bisogni e le insopprimibili aspirazioni regionalistiche e financo comunali.

Una tale obiezione e' quanto altre mai destituita di ogni serio fondamento. Chi la muove, evidentemente, non vuol rammentare la gloriosa tradizione che tutta la crisi attuale si basa, in massima, su questa mezzogna: voler mantenuta una unita' accentratrice contro i divergenti bisogni e le insopprimibili aspirazioni regionalistiche e financo comunali.

Una tale obiezione e' quanto altre mai destituita di ogni serio fondamento. Chi la muove, evidentemente, non vuol rammentare la gloriosa tradizione che tutta la crisi attuale si basa, in massima, su questa mezzogna: voler mantenuta una unita' accentratrice contro i divergenti bisogni e le insopprimibili aspirazioni regionalistiche e financo comunali.

Una tale obiezione e' quanto altre mai destituita di ogni serio fondamento. Chi la muove, evidentemente, non vuol rammentare la gloriosa tradizione che tutta la crisi attuale si basa, in massima, su questa mezzogna: voler mantenuta una unita' accentratrice contro i divergenti bisogni e le insopprimibili aspirazioni regionalistiche e financo comunali.

IACOPO TORI

Nacque a Montecarlo, in provincia di Lucca, da genitori agricoltori. Conta oggi, un 28 anni. Tentando a scrivere qualcosa di lui non ne farò uno "spirito superiore".

Sono certo che gli stesso affretterebbe una sdegnosa protesta, se leggendo mi vi trovasse un'esclamazione che volesse significare a suo riguardo una lode non meritata.

Gia' lui soleva dire, parlando degli uomini che la storia ed il tempo chiamano grandi, che non bisogna formarci delle idole. Del resto i lettori proletari, ai quali indirizzo queste brevi note biografiche, sapranno amarlo nella sua modestia e combattere per la sua liberta' perduta in un episodio di quella tempestosa e non finita guerra che si chiama lotta di classe.

Lo conobbi personalmente dopo pochi mesi della permanenza in questa repubblica che si dice (atroce ironia) democratica, nella primavera del 1914, allora che si porto' a San Jose per incarico del "Latin Branch" L. W. W. di San Francisco, dove preparo' il campo per una conferenza di Giovanni, che a quell'epoca intraprese un giro di propaganda attraverso il continente.

Ma il suo nome mi era gia' noto simpaticamente, sapendo un operaio dotato di facolta' volitive. Ed e' un operaio bracciante a cui la preoccupazione dei bisogni immediati non permise di dedicarsi all'apprendistaggio di un mestiere e la dura esperienza della vita insegnò lui che la propria emancipazione economica politica e morale non poteva scindersi da quella di tutta la classe lavoratrice di cui e' parte integrante.

Così rimase qui a San Jose per un periodo di tempo che non andò oltre gli 8 o 10 mesi offrendo le braccia ai signori industriali e "farmers", braccia che quei signori rifiutarono più volte sia per esuberanza di mano d'opera, sia per motivi tutt'altro che disonoranti, ma... ben noti. Si capisce, un operaio che reclama — magari verbalmente — di essere trattato meno duramente e consiglia i suoi simili ad agire e pensare in questo senso viene a menomare il dominio capitalistico... lui quindi non poteva andare a genio al capitalismo "democratico", per questo lo si metteva alla porta.

Le strette ed inevitabili esigenze della vita lo costrinsero a celare il suo nome ed i suoi pensieri, in questo modo ottenne un posto da schiavo alla American Caus Co., ma per poco tempo, che lo si conobbe presto, si conobbero cioè i suoi piani, i suoi tentativi di organizzarsi e far sorgere un sindacato d'industria... un'altra volta alla porta con la miseria materiale, ma col suo fardello ideologico intatto.

Indifferente alla propria persona per predisposizione naturale ad acquisita non si stancò e cercò la cooperazione del compagno Nello Di Ciuccio — ora deportato — e d'altri volenterosi si fece iniziatore d'un gruppo di propaganda fra gli Italiani, del quale fu sempre o quasi il segretario di corrispondenza; gruppo che fu disperso poi dalla furia reazionaria che si scatenò con l'entrata in guerra degli Stati Uniti.

Si eclissò per un momento in questo paese onde sviare le insidie della polizia, che aveva predestinato in lui un primo delitto liberticida.

Svanite le speranze di riprendere, sia pure cautamente l'opera sua di propaganda volge il suo pensiero altrove, e lettere sue e dei compagni ce lo segnalano ora in questa ora in quel paese della California, sempre al suo posto, sempre a scernere nelle menti proletarie i primi elementi della ribellione.

Nel 1918 scoppiò lo sciopero fra i raccoglitori della frutta e lavoratori delle cannerie. Iacopo Tori riappare ed unitosi all'elemento sovversivo americano, prende il tentativo di dare a questo movimento un indirizzo corrispondente ai sani principi del sindacalismo rivoluzionario; ma gli esponenti di quello sciopero, vittime loro stessi, catechizzati dai santi padri dell'American Federation of Labor, ve lo tenero minacciosamente lontano. Nondimeno egli assecondò la battaglia e con sapiente tattica soffia nel cervello dei gruppi operai.

La lotta si protrasse una settimana, dopo di che i padroni fecero, per tramite di una commissione federale, capitanata da Mr. Merritt, l'esortazione più ipocrita agli scioperanti: con la maschera del patriottismo si consigliarono a riprendere il lavoro alle medesime condizioni. Fu allora che il nostro Tori, prendendo atto della collera proletaria ruppe in indignazione. Saltò sopra di una panca (eravamo al Labor Temple) gridò agli scioperanti: "Operai rimanete a braccia incrociate... tenete chiusi i cancelli delle fabbriche... se volete vincere la battaglia... i padroni di questa unione locale minacciano di mettervi alla porta se non seguite i loro "ordini"! Ebbene niente di male perciò. Scegliete un comitato sciopero fra voi e la vostra sala può essere momentaneamente la piazza gli angoli delle vie."

Indi ritorna in San Francisco e presta la non mai mancata opera sua in seno al "Latin Branch" L. W. W. E' fu questa sua nobile opera che attirò sopra di lui, l'ira di tutta la canaglia

capitalistiche e la guerra, giunse pur troppo in tempo per dare occasione alla polizia di compiere l'atto "eroico" arrestandolo come un volgare malfattore.

Fu trattenuto in galera per molti mesi senza nessuna accusa specifica, cioè mentre le autorità preparavano le accuse, tanto contro di lui come contro gli altri compagni di Sacramento.

Giunti al processo contro i 42 compagni nostri il tribunale servile di quella città, non esitò a distribuire 400 anni di carcere relegando, nel penitenziario di Leavenworth, anche il nostro Tori per un periodo di dieci anni. Questo e' stato il prezzo della sua lealta' verso la classe lavoratrice.

E' ormai tre anni, che egli languisce nelle galere di questa repubblica plutocratica, il vigore della sua giovinezza viene logorato fra le sbarre di una cella e se il proletariato non s'agiterà per aprirgli la via della liberta' siamo certi che il suo fisico, per forte che sia, difficilmente potrà resistere per SETTE anni ancora.

Ma lui potrebbe riacquistare la liberta', sia pur provvisoria; se i compagni d'America si dimostreranno generosi col procurare la cauzione di DIECIMILA DOLLARI.

Avanti, compagni lavoratori; egli e' un compagno nostro, un membro della nostra stessa famiglia, un pioniere e militante delle nostre stesse idealità.

Tori non ci chiede di fare qualche cosa per lui, ma siamo noi che dobbiamo sentire questo sacro dovere. Avanti compagni!

OVIDIO MORGANTI

IN PROPRIA DIFESA

Siate uomini, non brutali, non condannate ciò che non conoscete; lasciatemi il tempo di spiegarmi se io sia o no un disfattista della patria. Chi di voi, come patriotti, può dire che Garibaldi fosse un disfattista?

Eppure ai suoi tempi i preti, lo chiamavano "Demonio Rosso" ed i credenti, perché ciccio nella mente, applicavano ai masturbatori del pensiero! Oggi tutti noi sappiamo che Garibaldi voleva riunire tutti i piccoli stati governati da altrettanti tirannelli in una sola nazione ponendo così fine a quell'odio stupido che esisteva allora fra provincia e provincia d'Italia.

Ora, ditemi, approvate l'idea di Garibaldi?

Io sono sicuro che l'ideale dell'eroe, è un apprezzato da tutti quelli che avevano un poco di buon senso. Oggi i pochi pionieri di una fede novella che per disgrazia vostra non capite, hanno un'idea più vasta di quella di Garibaldi, essi vogliono riunire tutte le nazioni del mondo in una sola, la patria dell'UMANITA'! Non aveva forse FERRE dei due mondi, detto al congresso di Ginevra — L'INTERNAZIONALE E' IL SOLE DELL'AVVENIRE?

Voi siete i vostri stessi nemici ed i ribelli non sono punto traditori; chi ha imposto alla classe dominante, ingorda d'oro, di potere, e di sangue, le otto ore al giorno di lavoro? Chi l'ha obbligata ad aprire scuole pubbliche? Chi cerca di elevare l'uomo dal fango e dall'ignoranza che ci opprime? Chi si impone ai grandi macelli internazionali? Chi si sforza di por fine allo sfruttamento dell'uomo sull'uomo?

Non siete voi che cercate di rendere la vita più bella e degna di essere vissuta; ma sono i rivoluzionari che voi misconoscete, quelli che si oppongono a tutte le virtù umane!

Osservate; date uno sguardo retrospettivo alla sanguinosa storia umana e vi apparirà lampante come il sole che le classi al potere hanno sempre profuso miliardi per farci scannare ma per farci vivere non hanno mai trovato un centesimo! Quando abbiamo domandato lavoro e pane, (guarda che lusso!) ci hanno sempre risposto col Patrio piombo.

Noi siamo i veri patrioti; vogliamo tutti gli uomini felici, non vogliamo guerre di distruzione; noi vogliamo al contrario, riunire, edificare, lottare contro la natura per strapparci tutto quello che può renderci la vita più bella; noi vogliamo infine fare del mondo un giardino degno di essere abitato dall'uomo redento da tutti i vecchi pregiudizi. Voi insouciantemente applaudite i vostri governanti che vi sfruttano e vi mandano al macello, e prestate fede al prete che benedice e consacra gli strumenti di rapina e di guerra.

Osservate e leggete per farvi un'idea propria. Non pascevi quotidianamente della stampa venduta che insegna ai proletari ad odiarsi a vicenda solo perché sono nati al di là delle Alpi, perché parlano un'altra lingua ed hanno differenti usi e costumi.

Leggete, invece, quei giornali che vi imparano a conoscere il vostro vero nemico; il padrone.

Imparate dai nostri nemici la solidarietà, amatevi fraternamente, proletari di tutti i paesi!

Il capitalista non ha patria. Il dovere di tutti gli oppressi, dei paria di tutto il mondo, è di cercare di conoscere le cause dei loro mali e di agire in tal modo che questi abbiano a cessare. Se siete uomini buoni e generosi e se avete coraggio,

I TECNICI E LA RIVOLUZIONE RUSSA

II.

Per esaminare il problema della tecnica industriale in relazione alla rivoluzione russa, e' anzitutto necessaria un'esposizione del peculiare assetto economico del grande impero moscovita. Nel consorzio delle grandi potenze moderne all'inizio della grande guerra europea, la Russia occupava un posto unico in quanto essa traeva la sua importanza economica quasi esclusivamente dalla vastità delle sue risorse naturali, di materie prime e di forza-lavoro. Essa era la grande fonte Europea del grano, del legname, del lino, del petrolio, del platino e di altri prodotti naturali che appaiono sui mercati internazionali senza subire i processi complicati dell'industria dei tempi nostri.

Il lavoro dei contadini russi si esplicava ancora in modo primitivo; gli stabilimenti metallurgici e chimici erano in uno stato embrionale di sviluppo. La Russia dipendeva per il suo macchinario e per gli altri prodotti di fabbrica quasi esclusivamente sulla Germania e sulle altre nazioni occidentali. Il numero di graduati degli istituti politecnici in Russia era inadeguato anche ad adempire alle esigenze delle poche industrie-funzionanti; molte fabbriche erano gestite da stranieri con personale tecnico importato.

La scarsità di tecnici in Russia ha dato a questa categoria sociale un prestigio ed una importanza che non ha in nessun'altra nazione del mondo. Il tecnico russo, per quanto fosse un produttore, si sentiva completamente separato dalla massa amorfa di contadini e lavoratori; esso era uno degli eletti uno dei pochi che avevano potuto godere i benefici dei corsi universitari; un uomo abituato ad esercitare delle funzioni direttive, bene stipendiato ed abituato a muoversi negli ambienti più scelti della borghesia e dei professionisti.

Questa situazione del tecnico russo, e' utile rilevare, e' la perfetta antitesi di quella dei tecnici industriali in America, Germania, Inghilterra, Francia, Austria ed Italia dove un secolo di istruzione universitaria diffusa ha creato una numerosa classe di professionisti e tecnici che la loro sovrabbondanza sono oggi ridotti quasi a pari condizioni dell'operaio con o senza mestiere.

La rivoluzione bolscevica in Russia ha assunto nelle sue prime fasi per necessita' di cose il carattere di una vera e propria guerra interna contro tutti gli elementi costituenti le classi privilegiate e contro-rivoluzionarie, fra queste, certamente, anche quella dei tecnici industriali. Questi, vistosi minacciati il loro prestigio sociale assieme alla borghesia, si vendicarono rifiutando i loro servizi alle industrie ed attraverso un sabotaggio così diffuso che porto' quasi alla rovina completa della struttura industriale russa, già indebolita da quattro anni di guerra e di tumulti rivoluzionari.

Lenin, uomo eminentemente pragmatico, si e' accorto subito che la questione della gestione tecnica delle industrie richiedeva misure particolari. I sovietti stabilirono delle punizioni rigorose per atti di sabotaggio e nel medesimo tempo offerte di alti stipendi e privilegi speciali per quei tecnici che avrebbero lavorato sinceramente per il benessere dell'industria.

Ecco quanto scrive Lenin stesso in riguardo: "Senza la direzione dei specialisti nei vari rami della scienza e della tecnica la trasformazione verso il socialismo e' impossibile, poiché il socialismo richiede un movimento consapevole delle masse verso le forme più perfette di produzione sulle basi già preparategli dal capitalismo. Molti sabotatori si infiltreranno nei nostri servizi, ma i migliori organizzatori ed i specialisti più grandi possono essere utilizzati dallo stato proletario sia col vecchio metodo borghese (cioè, con l'offerta di alti stipendi) sia col nuovo metodo proletario cioè, creando un nuovo ambiente di controllo e di contabilità generale che inevitabilmente ci porterà la sottomissione e la cooperazione dei specialisti."

(N. Lenin:

"The Soviets at Work", P. 14) La gestione generale delle industrie russe e' nelle mani del Consiglio Supremo di Pubblica Economia, e la direzione di ogni singola industria e' affidata ad un comitato di nove persone, tre rappresentanti del Consiglio Supremo, tre tecnici

dovete disprezzare tutto quello che v'è di vile nella presente società e cercare di innalzarsi sempre più verso il buono ed il vero. Questo e' il dovere di ogni individuo che si sente degno di essere chiamato uomo!

Lo Scintillato

IL MARTIRIO DELL'UNGHERIA COMUNISTA

In questi beati tempi di democrazia e liberalita' borghese, non possiamo voltare pagina di giornale senza veder denunciate nel modo più chiasso e inconcludente; gli incorreggibili bolscevichi russi; per le loro pretese atrocità commesse a danno delle già governanti classi del loro paese.

La prosa e la poesia di questi giornali e' così severa contro i nostri compagni russi, sino ad arrivare all'assurdo. Il fatto e' che lo spirito di partigianeria e di classe di questa stampa non le concede il lusso dell'onesta ed imparzialita' giornalistica, talche' la verita' poco o niente riceve ospitale posto nelle colonne dei magni giornali quotidiani.

Il triste caso dell'Ungheria, e' una delle tante lampanti prove della disonestà della stampa capitalistica. Mentre si fa chiasso e si scaglia l'ira di dio ingiustamente contro i bolscevichi per ipotetici atti di terrore commessi, dall'altro canto si magnificano e si glorificano i borghesi assassini dell'Ungheria rossa. Il martirio del popolo ungherese e' qualche cosa che terrifico e desola, poiché pochi sono i ricordi della storia che superano le atrocità e la ferocia degli sgherri dell'ammiraglio Horthy.

L'Ungheria oggi e' tra le maglie della più nera e dannabile reazione. Sin dalla caduta di Bela Kun e' del suo regime comunista, questo paese e' stato colpito dalla sventura di dover essere governato da un pugno di belve schifose in veste umana, la cui ferocia fa arrossire di vergogna ogni uomo onesto e rispettabile. In questo mese finisce un anno, nel quale la borghesia ungherese ha acquistato per se e per le altre, la fama di aver ridotto a zero gli sforzi sovrumani dei comunisti.

Non bastavano le angosce, le miserie e i dolori di 4 anni di ingloriosa guerra, quando a rendere peggiore lo stato di cose ci voleva anche la reazione per completare il quadro. E questo quadro delle sciagure e delle sofferenze di un popolo generoso, e' veramente grande perché non possa essere rammentato da tutta la gente di cuore, la cui anima fremde di rivolta, e la cui mente arde di passione e di sdegno in segno di protesta e di rampogna, contro le viltà dei governi e delle classi borghesi, che dettero mercenari e vistosi aiuti agli assassini del fiore del popolo ungherese.

Perché se oggi sulle rive del Danubio inspera incontrastata la reazione, cioè lo e' perché la borghesia internazionale ha dato carta bianca alla "gang" di Horthy e compagni, per trasformare il paese in un deserto. Centinaia di migliaia di innocenti lavoratori, languono nei campi di concentramento della Ungheria bianca. Migliaia ne sono stati massacrati e fucilati a sangue freddo e senza debito processo di legge dalle "White Guards", giusto proprio come nel 1871, i Versagliesi, nel loro odio contro la Comune di Parigi, fucilarono 35.000 operai parigini per sfogare la loro bile infame di prepotenza e di vigliaccheria.

Dopo la caduta della dittatura proletaria, che tanto aveva beneficiato il popolo, la contro-rivoluzione si fece più audace nella sua persecuzione contro gli spiriti liberi, per gli aiuti ricevuti dalle democrazie della famosa Intesa. La contro-rivoluzione ungherese che aveva spuntate tutte le sue lance per abbattere il regime comunista, doveva ricevere la spinta degli alleati per vincere la sua battaglia. Il nemico di ieri per gli sciagurati vecchi che sedevano in Parigi per dare la pace al mondo, ridiventava il figliuolo prediletto, la creatura che si doveva proteggere e guardare con assidua ed amorosa cura. Chi fu se non la borghesia ungherese a fare la guerra agli alleati? Ed ora questa stessa borghesia era facilitata in ogni modo contro il popolo, che aveva aiutato gli alleati facendo la sua rivoluzione.

Le organizzazioni operaie e socialiste dell'Ungheria e dell'Italia, mandarono in Ungheria due commissioni per accertare "de visu" le condizioni politiche del paese e la verita' intorno al terrore bianco. Queste commissioni ritornarono a casa piene di disgusto e di indignazione per quel che avevano veduto e constatato. Della Sete ed Arturo Vella ritornarono in Italia determinati di rivendicare i perseguitati ed i martiri ungheresi. Essi denominarono l'Ungheria "l'Inferno d'Europa". Gli in-

DETROIT, MICH.

GRANDE PICNIC PRO "IL PROLETARIO" DOMENICA 10 AGOSTO AL MAXWELL GROUNDS

avrà luogo il grandioso picnic pro il nostro battagliero "Proletario". Questo picnic e' stato preparato con grande interesse da parte di tutti i compagni e siamo certi che esso riuscirà una solenne manifestazione di solidarietà per il nostro giornale.

Vi sarà una buona musica e la piattà forma per il ballo eretta appositamente; Banco di beneficenza, giuoco delle frutta, corsa nei sacchi, posta umoristica, canto ed altre cose attraenti.

Rinfreschi, ice cream e sandwiches ve ne saranno a profusione e verranno usati i metodi più igienici per distribuirli.

Il proletariato di Detroit, specialmente l'elemento italiano, non dovrebbe mancare a questa festa proletaria.

ENTRATA GRATIS PER TUTTI

Per recarsi al Park prendete il carro di 14th e Victor Sts., scendere a Davison Ave., oppure prendere il carro Davison e scendere ad Oakland St.

glesì lasciarono lo sventurato paese meno decisi e disposti. I delegati italiani furono in ogni modo ostacolati dalle autorità, finché dovettero lasciare la missione in parte incompiuta. Per non restare in questo modo incompresi, essi videro molto costoso a investigare ebbene piene prove delle atrocità e dei delitti senza pari commessi dagli strumenti del vile ammiraglio Horthy.

Per citare uno dei tanti esempi nel campo di concentramento di Hajnasker, vicino Budapest, — nel quale migliaia erano gli internati sotto il sospetto di essere radicali — i delegati italiani trovarono tutto bene ordinato e pulito, con abbondanza di viveri e di altre cose necessarie. Ma l'apparenza, ammalata di tutti i detenuti contrastava di molto con le condizioni nelle quali il campo si trovava. Tutto era stato preparato per impressionare i delegati, dell'ordine e della pulizia del campo e nella efficienza delle autorità. I delegati domandarono a quei miseri molte cose sul modo in cui essi erano trattati, ma nessuno volle rispondere per paura di dover pagare con la vita l'imprudenza di aver detto la verita' sui casi loro. Finalmente — tolgo dal N. Y. Call — un uomo si fece innanzi e parlò ai delegati italiani in questo senso: "I prigionieri non si azzardano a parlare perché l'ultima volta che risposero alle domande della missione inglese della Croce Rossa, essi ricevettero 50 frustate per uno. Nessuno di loro sa perché essi sono qua, e nessuno ancora e' stato processato. I viveri sono scadenti, scarsi, irregolari e disgustevoli. Essi muoiono di fame. Tutti sono regolarmente staffilati dalle guardie, i più con il piatto delle sciabole, con bastoni di gomma, staffili di cane, corregge di pelle, mazze di ferro, e con le palme delle mani. Gli internati vengono anche legati al palo per punizione. Quell'uomo mostrò agli italiani il luogo ed i pali che erano usati per questo scopo.

"Furono trovati due strumenti di tortura, dei quali uno chiamato "nagalka", dimenticati nella fretta dalle guardie bianche. Gli altri internati corroborarono questa testimonianza. Come la commissione lascio' il campo, le autorità incominciarono un'inchiesta per accertare chi aveva parlato e svelato le brutture di quell'inferno. L'uomo che era stato il portavoce di tutti gli internati con ammirabile coraggio si fece avanti e si offrì in olocausto per alleviare le pene ai suoi compagni. Immediatamente un ufficiale e delle guardie bianche si slanciarono contro di lui e lo bastonarono sino a sfinirlo. Egli morì dopo 36 ore."

Questo non e' che un caso dei tanti attraverso i quali i compagni ed i lavoratori d'Ungheria sono passati. Gli sgherri dell'ammiraglio Horthy, non hanno avuto né pietà e né misericordia per nessuno. Le persecuzioni hanno avuto un carattere di classe: chi era un lavoratore era soggetto alle più inimmaginabili sevizie. Non furono nemmeno risparmiate le donne incinte. Anche queste dovettero soffrire e soffrono tuttora come tutti gli altri, le violenze criminali della borghesia ungherese.

La reazione ungherese di fronte alle proteste del proletariato internazionale, per scusarsi mise fuori la fandonia che i comunisti meritavano quel trattamento per i loro voluti delitti commessi durante il regime di Bela Kun. Questa trovata, stampata a caratteri di scatola su per la stampa capitalistica non era e non e' che una spudorata mezzogna. Il regime comunista nei suoi 4 mesi di vita, fu uno dei più efficienti, ordinati, e pacifici. Le condanne capitali si potevano contare sulle dita, a differenza dei crimini della contro-rivoluzione che si possono contare a migliaia.

Le masse operaie organizzate d'Europa per portare sollievo ed aiuto alle vittime della reazione, dovettero dichiarare il boicottaggio del lavoro all'Ungheria bianca e gialla, finché quei signori furono piegati alla ragione. Tale boicottaggio e' una delle più belle battaglie vinte di recente dal proletariato contro la borghesia sul terreno della lotta di classe e col metodo dell'azione diretta. La classe lavoratrice internazionale ha dimostrato con questo atto che la solidarietà dei lavoratori non e' una utopia, come la borghesia vuol dare ad intendere. Essa varca i confini delle nazioni e va a portare efficace aiuto a tutti coloro che lottano per l'emancipazione del lavoro. Ed i compagni ungheresi si sono ben meritati questa forma di solidarietà umana, poiché in momenti difficili seppero dare a noi un esempio che sarà ricordato per sempre dai militi del movimento operaio rivoluzionario.

La situazione dell'Ungheria ha dato una grande lezione a tutti i lavoratori. Noi dobbiamo approfittare per modo che domani non si ripetano le scempiaggini delle "White Guards" nella terra nostra. La classe lavoratrice, e con essa le avanguardie sindacaliste, da oggi devono prepararsi a sfiancare al primo momento di crisi, lo scacco potere della borghesia. Perché nessuno di noi, nemmeno lontanamente, vuole in Italia la stessa edizione dei casi dolorosi della Russia e dell'Ungheria.

MARIO DE' GIAMPIS

CORRISPONDENZE

WATERBURY, CONN.

LETTERA APERTA AL "FRATELLO" LUIGI SCALMANA, PRESIDENTE DELLA N. E. W. A. DI WATERBURY

Signor Luigi Scalmana, Realmente non sono rimasto molto meravigliato della vostra condotta nei riguardi dello sciopero di Waterbury, perché un uomo che patteggiava con preti e padroni, è ben capace di far quattro parte in commedia.

Il vostro agire, come presidente del branch italiano della N. E. W. A., è stato fra i più disonorevoli e svergognati, indegno di un uomo che si dica onesto e che abusa della bontà e della ingenuità della classe lavoratrice. Voi avete tradito i lavoratori italiani in sciopero, e anziché servire i lavoratori e l'organizzazione operaia, voi avete servito gli sfruttatori nostri e coloro che hanno assennato i nostri fratelli.

Per questo io sostengo le seguenti tesi: 1o. Che se voi vi dichiarate sano di mente, volere che siete responsabile di quello che avete fatto. Se e' così, io affermo che voi non siete altro che uno spione ed un venduto ai preti ed ai padroni, per danneggiare gli interessi dei lavoratori, che più d'una volta avete sostenuto che per essi avreste fatto qualunque sacrificio;

2o. Se voi credete di essere demerite, irresponsabile del vostro operato, allora sarebbe stato molto meglio che rinunciate a fare il sacrestano come facevate prima, oppure recarvi presso qualche manicomio ove un psichiatra potrà osservare la stabilità del vostro cervello e prepararvi le cure necessarie.

A tutto ciò e' bene che vi rimediate prima che sia scritta la storia dello sciopero, per dare agio, allo scrittore, di confinarvi nel luogo che vi meritate cioè a faccia per in giù come il Divino Poeta vide i traditori.

Attendo da voi una vostra risposta e state attento ai puntini sugli i perché potrebbero punzecchiarsi più che mai. "Il Proletario", sono certo, farà posto alla vostra risposta, purché siate chiaro e breve, giacché non ho molto tempo da perdere nel leggervi.

Firmato: GIOVANNI BORGNI Vice Presidente

PANAMA, ILL.

Dopo quasi tre anni, dacché non pottemmo avere nessun compagno a parlare fra noi, finalmente la sera del 16 Luglio si ebbe il compagno Presi, ove parlo' di fronte ad un pubblico numeroso composto di minatori e delle loro compagne.

Presi parlo' sul tema che era stato annunciato sul manifesto, cioè il seguente: "I doveri del proletariato nell'ora che volge."

Sarebbe un compito arduo volere elencare, si a pur vrebamente, il discorso del compagno nostro, che nel suo dire, passo' in rivista tutto il movimento rivoluzionario internazionale, descrivendo gli sforzi sovrumani che compie la classe dominante per poter soffocare i vagiti della Rivoluzione che si estende ovunque e trascina nei suoi vortici tutto il vecchiume che ha giovato per soggiogare il proletariato. Disse che e' ormai giunto il momento ove le nostre idealità non sono più utopie e pensieri da pazzi ma stanno per salire i gradini dell'altare della gloria e del trionfo. Non e' più la Russia soltanto che innalza il vessillo fiammante della nostra Fede, ma per ogni terra, alla superficie delle miniere, davanti alle fabbriche, dai campi e dal mare si ode il grido del lavoro che dice: Avanti, Avanti, Avanti ancora finché la ricchezza che voi avete prodotto sia vostra. La solidarietà e la prepotenza del capitalismo deve esser fiaccata, spezzata dalle forze audaci del proletariato unito.

Gua' se noi ci dimostriamo deboli e timidi in questo momento storico e solenne per la nostra classe, poiché allora, le nostre avanguardie dovrebbero retrocedere e la storia verrebbe rigettata indietro di circa due secoli.

Non uno, fra coloro che guadagnano il pane col sudore della propria fronte, indietreggi ma e' dover suo di affiancare chi lotta per la giustizia e per la libertà.

Incontro ad abbandonare quelle organizzazioni gialle e conservatrici e d'isciversi in quelle rivoluzionarie ove il motto non e' "una buona giornata di lavoro per una buona paga", ma bensì ove si sostiene e si lotta per l'abolizione completa del salario e dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo.

Il discorso del compagno nostro, che ho accennato appena, fu applaudito con entusiasmo.

Siccome noi avevamo deciso di non far collette nella sala, consegnammo al compagno Presi \$26.20 che avevamo raccolto i giorni prima fra i seguenti compagni e simpatizzanti:

- Caterina Caluffetti 1.00 — Tony Caluffetti 0.50 — Eugenio Butelli 0.50 — Joe Baldovin 0.50 — Pietro Perenchio 1.00 — Pietro Corotto 1.00 — Amedeo Baietto 1.00 — Battista Bernato 0.50 — Emilio Calvetti 1.00 — Leo Crauz 0.50 — Joe Pamer 0.50 — Tony Vani 0.25 — Joe

- Santoro 0.25 — James Saventi 0.25 — Pietro Guavi 0.25 — Mike Giuliano 0.25 — Lorenzo Lenzini 0.50 — Quirino Nones 0.50 — Angelo Tenor 0.50 — Angelo Traina 0.25 — Romano Gasparini 0.50 — Battista Buco 0.50 — Olindo Nativi 1.00 — Aristide Pais 1.50 — Lorenzo Medola 1.00 — Luigi Molin 0.50 — Leo Molin 0.50 — Leo Frigo 1.00 — Joe Vecellio 0.50 — Battista Degani 1.00 — John Moreschi 1.00 — Peter Caluffetti 1.00 — Giacomo Moreschi 0.50 — Lorenzo Nodani 0.75 — Pietro Savigni 1.00 — Natalino Pistozzi 1.00 — Antonio Binacchi 1.00 — Antonio Certo 1.00.

Totale \$26.20

Nella sala vennero venduti \$13.00 di libri e fatti i seguenti nuovi abbonamenti ad "Il Proletario": R. Gasparini 2.00 — E. Calvetti 2.00 — E. Butelli 2.00 — G. Vecellio 2.00 — G. Traina 2.00 — A. Traina 2.00 — A. Certo 2.00 — A. Rigghetti 2.00 — O. Nativi 2.00.

Totale nove abbonati. Ottima serata di propaganda e buoni risultati da tutti i punti di vista. J. B.

W. FRANKFORT, ILL.

La sera del 15 Luglio, di passaggio per un breve giro di propaganda nel South Illinois, fu fra noi il compagno Presi, ove tenne un discorso sul tema: "L'ora storica del proletariato italiano."

Egli parlo' davanti ad un buon gruppo di compagni ed amici, provenienti anche dai vari campi vicini, come Herrin, Johnston City ed Orient.

Parlo' circa un'ora e mezzo, descrivendo le ultime lotte dei compagni d'Italia, della disintegrazione dell'esercito, ed affermo che l'unico mezzo, atto a ricondurre il paese su basi solide, e' la Rivoluzione, il rovesciamento della monarchia e la formazione di una Repubblica Sociale Comunista, dichiarando nullo il diritto di proprietà e cancellando qualsiasi debito esterno ed interno.

Elevo un inno entusiastico all'Esercito della Russia dei Sovietti, che lotta contro la Polonia mercenaria. Egli si auguro' che giunga presto il giorno, per poter creare un unico fronte fra l'Italia e la Russia, onde le bandiere dei gloriosi bersaglieri d'Ancona e del 23mo fanteria, possano sventolare nelle stesse trincee della guerra di classe.

Ricordo le infamie del capitalismo americano, specialmente il massacro delle famiglie dei minatori del Colorado, dell'assassinio legale di Joe Hill, del linciaggio dei due sigari italiani di Tampa, Florida, il linciaggio di Frank Little e di Wesley Everets fino a quello di Andrea Salsedo, commesso nel cuore di New York, vicino al centro finanziario di Wall St., da dove parte il denaro per sussidiare l'impresa polacca con la Russia.

Termino con l'augurio di vedere e di poter partecipare alla battaglia finale per il trionfo dell'ideale della nostra classe.

I forti minatori salutarono il suo dire con entusiastici applausi.

Nello stesso comizio furono raccolti \$22.50, più due contribuzioni dei compagni, Armando Nativi \$3.00 e Pietro Guglielmo 1.00.

Vennero fatti i seguenti abbonati nuovi ad "Il Proletario": C. Vietti 2.00 — John Dalmaso 2.00 — A. Gallina 2.00 — Luigi Zortea 2.00 — Biagioli Enrico 2.00 — più uno per "Solidarity", del seguente compagno — Tony Barber 2.00 — in oltre si vendette \$8.15 di libri e due dollari di un abbonamento vecchio del compagno B. Giuseppe.

In conclusione fu una buona serata di propaganda. L. N.

PROPAGANDA NIGRA

Il compagno Nigra in questi ultimi giorni ha parlato a Plains, Pa, davanti ad un scarso uditorio, dato che questa località, vicina ad Hilldale, fu rovinata da elementi poco scrupolosi, specialmente durante la guerra. Ad ogni modo con un po di propaganda, il nostro movimento riprenderà ancora forza. A Plains furono raccolti \$9.48.

A Jessup, Pa., benché vi regni il terrore spietato, specialmente dopo i fatti del 10. Maggio, riuscimmo ad organizzare una conferenza ove si raccolsero \$19.50 per difesa e si fecero due abbonati nuovi al "Proletario". Di più fu costituito un Sottocomitato aderente al Comitato Generale Italiano di Difesa dell'I. W. W., che funzionerà, come all'epoca dell'agitazione pro Pieri e Bobba.

A Moccanaqua, malgrado che sia un piccolo paesetto, la conferenza non poteva riuscire migliore e possiamo additarci di esempio a tanti altri grandi centri ove i lavoratori, più schiavi magari di questi, non si occupano della loro sorte. I compagni di qui, però, non dormono, ma sono attivissimi e compiono qualsiasi sacrificio per lo sviluppo delle nostre forze.

Bravi compagni di Moccanaqua, voi siete ben degni di esser catalogati fra i lavoratori che fanno qualche cosa in pro della propria classe.

La nostra propaganda penetra' anche a Dunmore, il covo dei preti, ove guazzano a loro piacere. In quel giorno, celebravano la festa di sette o otto madonne, quella del Carmine, di Pompei, Maria-Maddalena ecc. ecc., però un gruppetto di "eretici" venne anche alla nostra riunione. Ora abbiamo rotto il ghiaccio e speriamo che la prossima volta riesca ancora meglio. Alla riunione furono raccolti \$11.80 e furono fatti quattro nuovi abbonati al "Proletario".

Attualmente da queste parti non vi sono altre notizie, all'infuori dello sciopero dei minatori di Pittston e d'intorni che lottano per l'abolizione del sistema del contratto. I preti di tutte le chiese sono contro i minatori, così pure la stampa e la sbragaglia, ma pur tutta via, lo sciopero procede compatto ed i picconi non riprenderanno il loro ritmo rombo finché non avranno conquistato ciò che chiedono. Ne ripareremo a lungo nel prossimo numero.

- Abbonati nuovi: Archbald, Pa., V. Catanzaretti 2.00 — F. Passarelli 2.00 — Paone Antonio 2.00 Mayfield, Pa., Meto Fortunato 2.00. Jessup, Pa., A. Satri 1.00 — D. Bartoletti 2.00. Luzerne Pa., Cacciatore Vincenzo 2.00. Moccanaqua, Pa., Grilli Modesto 2.00 — Franceschetti Giuseppe 2.00 — M. Simone 2.00 — A. Chiarucci 2.00 — A. Poeti 2.00 — E. Rosei 2.00 — G. Ascani 2.00 — L. Prinzi 2.00 — F. Bruno 2.00 — G. Denopoli, — Serafino Francesco. Dunmore, Pa., A. Martorano 1.00 — V. Trozzerillo 1.00 — A. Banarriga 1.00 — A. Schiavo 1.00.

ARCHBALD, PA.

Mercoledì sera, 14 Luglio ebbimo fra noi il compagno Pietro Nigra, ove ci tenne una conferenza sul tema: "I prigionieri politici della nostra guerra".

Malgrado che fosse la seconda volta, che in questo piccolo paese vi passasse una conferenza, pur tuttavia i lavoratori accorsero numerosi a manifestare la loro solidarietà ed ascoltarono, con attenzione, la parola piaga e persuasiva del compagno Nigra, che parlo' quasi per due ore.

I compagni presenti contribuirono con slancio alla colletta e si raccolsero \$18.45 che serviranno per la difesa dei condannati politici; più quattro abbonamenti per il nostro "Proletario". Ci auguriamo, che i compagni del Comitato di Difesa, uniti al proletariato lottieranno fino alla vittoria completa, cioè fino al giorno che le porte delle galere non siano aperte a tutte le vittime della plutocrazia capitalista.

Archbald proletaria, incomincia a ridestarsi, noi siamo ben contenti e speriamo, che questo spirito di solidarietà non venga meno neppure per l'avvenire, ma aumenti sempre più. Avanti compagni, dimostriamoci sempre pronti ed uniti per la lotta finale contro l'infame sfruttamento capitalistico.

FRANCESCO PASSARELLI BARRE, VT.

LA SPLENDIDA RIUSCITA DEL COMIZIO PRO ALFREDO BUZZI

La sera del 13 Luglio, sotto gli auspici di un gruppo delle nostre vecchie avanguardie che risiedono ancora in questa Barre proletaria, ebbe luogo l'annunziato comizio pro Alfredo Buzzi, nel massimo teatro di Barre, cioè all'Opera House.

La grande sala era gremita di compagni ed amici di tutte le scuole politiche; gli scalpellini risposero ancora una volta all'appello generoso della solidarietà di classe. Questa magnifica dimostrazione di solidarietà, dimostra di quante simpatie e' circondato il nostro recluso di Fort Douglas, Utah.

Il comizio era presieduto dal nostro ottimo compagno Umberto Campora; oratore della serata, fu il compagno Baldazzi, ex direttore de "Il Proletario", ed uno dei condannati a 10 anni nel grande processo contro l'I. W. W. a Chicago, nell'estate del 1918.

Dopo poche parole del compagno Campora che annunzio' l'adesione al comizio anche della locale sezione socialista, prese la parola l'oratore designato, ove fece la cronistoria del compagno Buzzi, rilevando l'alta figura morale e la temprata adamantina di questo recluso che di fronte a tante torture immaginabili, egli non volle indossare la casacca militare.

Buzzi, subì una vera inquisizione quando fu condotto all'Ayer Camp del Massachussetts, ma non cedette mai di un millimetro neppure quando gli aguzzini lo torturavano con la punta delle loro baionette. Infatti, il corpo di Buzzi, fu trafitto col ferro micidiale, ma gli inquisitori non riuscirono a trarre nessun risultato, perché egli preferiva la morte ma mai avrebbe acconsentito a difendere una patria che non era sua e tanto meno difendere degli interessi che non erano ne suoi e ne della propria classe.

Baldazzi narro' delle torture che subiscono i condannati politici e militari, che sono sparsi in tutti i penitenziari di questa repubblica di Wall St. Egli disse che in nessuna nazione del mondo si compiono dei crimini obbrosciosi come in America. Parlo' a lungo del processo dell'I. W.

W. in Chicago, ricordo le figure superbe di condottieri del proletariato, quali Haywood e Debs, che per il loro amore che portano verso l'idea, per la loro lealtà verso la classe operaia furono condannati a pene enormi, da 10 a 20 anni di galera. Illustrò il tragico fatto di Andrea Salsedo, dicendo che mai più si avrebbe creduto che nel secolo 20mo fosse stato possibile un delitto simile.

S'intrattenne a lungo sulla Rivoluzione russa, ed a quella prossima d'Italia, dicendo che giungerà presto il giorno che Malatesta, Borghi, Faggi, condurranno l'esercito rosso italiano a congiungersi con quello russo per la lotta finale contro tutte le tirannidi di dentro e di fuori.

Baldazzi, concludendo, fa appello ai presenti dicendo che per proseguire l'agitazione v'e' bisogno di denaro, onde poter difendere ed aiutare tutte le vittime politiche.

I presenti contribuirono con slancio e la colletta fructo' \$128.68 dei quali \$100.00 furono consegnati a Baldazzi ed il resto per le spese.

A nome dei presenti fu inviato un telegramma di solidarietà al compagno Buzzi, oltre all'approvazione del seguente ordine del giorno da inviarsi al segretario della guerra, Mr. Baker:

ORDINE DEL GIORNO

I lavoratori di Barre, Vermont, riuniti in solenne comizio la sera del 12 Luglio 1920 nella Barre Opera House per protestare contro la detenzione di Alfredo Buzzi, nel penitenziario militare di Fort Douglas, Utah, ricordando la spudata bontà e gentilezza, la condotta intemerata, esemplare e le nobili qualità intellettuali di questo compagno e concittadino nostro;

Constatando che la detenzione di Alfredo Buzzi suona insulto a tutte le tradizioni di libertà e di giustizia ed e' ne' più ne' meno che una violazione delle leggi e della costituzione americana; Che in tutte le nazioni "civili" del mondo i prigionieri militari e politici condannati in forza delle leggi eccezionali di guerra sono stati restituiti alle loro famiglie ed alla libertà;

Ci rivolgiamo al Dipartimento della Guerra e per questi al ministro Baker, al pubblico americano ed ai nostri connazionali italiani per ottenere la liberazione di Alfredo Buzzi, onesto e nobile amico nostro;

Offesi nel nostro senso di umanità, di giustizia e fedeli alle nostre tradizioni di libertà, ci proponiamo di continuare l'agitazione finché non avremo raggiunto il nostro scopo. Intanto riteniamo responsabile il Dipartimento della Guerra e l'autorità preposte alla custodia del nostro compagno per l'oltraggio inflitto a noi tutti con questa ingiusta e crudele detenzione.

Per il Comitato UMBERTO CAMPORA

Il comizio fu sciolto fra il grande entusiasmo e col proposito di proseguire oltre nell'agitazione, finché Alfredo Buzzi e tutte le vittime della reazione capitalista e militare non siano ridonati alla luce, alla famiglia ed all'idea.

Il Corrispondente

PRIMO ITINERARIO DEL GIRO DI PROPAGANDA DEL COMPAGNO NIGRA

Ecco le prime località ove si fermerà il compagno Nigra nel suo giro di propaganda per conto del Comitato Generale Italiano di Difesa e de "Il Proletario": Atlas, Pa., Northumberland Co., Domenica 25 Luglio Swatara Station Pa., Daughin Co., Martedì 27 Luglio Marsteller, Pa., Cambria Co., Giovedì 29 Luglio

Nauty Glo, Pa., Venerdì 30 Luglio Conemaugh, Pa., Sabato 31 Luglio Hooversville, Pa., Lunedì 2 Agosto.

Boswell, Pa., Martedì 3 Agosto Iselin, Pa., Venerdì 5 Agosto Reed, Pa., Mercoledì 6 Agosto Ernest, Pa., Sabato 7 Agosto

Homer City, Domenica 8 Agosto Mc Intyre, Pa., Lunedì 9 Agosto Aultman, Pa., Martedì 10 Agosto Avannore, Pa., Martedì 17 Agosto Dilltown, Pa., Giovedì 12 Agosto Alverda, Pa., Sabato 14 Agosto

Apollo, Pa., Domenica 15 Giugno Livermore, Pa., Sabato 21 Agosto Pittsburgh, Pa., Domenica 22 Agosto Wilmerding, Pa., Martedì 24 Agosto Millvale, Pa., Mercoledì 25 Agosto Cuddy, Pa., Giovedì 26 Agosto

Bridgeville, Pa., Venerdì 27 Agosto Option, Pa., Sabato 28 Agosto Bruceton, Pa., Domenica 29 Agosto Willock, Pa., Martedì 31 Agosto

Dunquese, Pa., Giovedì 2 Settembre Gallatin, Pa., Sabato 4 Settembre Van Voorhis, Pa., Domenica 5 Settembre Langeloth, Pa., Mercoledì 8 Settembre Atlasburg, Pa., Mercoledì 9 Settembre

Pitco, Pa., Giovedì 9 Settembre Bentleville, Pa., Venerdì 10 Settembre Ellsworth, Pa., Sabato 11 Settembre California, Pa., Domenica 12 Settembre Denbo, Pa., Martedì 14 Settembre Lambertton, Pa., Giovedì 16 Settembre New Salem, Pa., Venerdì 17 Settembre

Olyphant, Pa., Sabato 18 Settembre

LIBRI DA LEGGERSI

GIUSTIZIA CAPITALISTA, di Angelo Faggi 25c.

LA DIFESA DELL'I. W. W., discorso dell'avv. Vanderveer al processo di Chicago, tradotto da G. Baldazzi con una prefazione del traduttore — 15c.

PRIGIONI AMERICANE, di P. Nigra 5c. NOSTALGIE PROLETARIE, di E. Bartoletti — 50c.

TENEBRE ROSSE, A. Giovannitti — 50c rilegato 70c.

I DECRETI DEI SOVIETS — 15c. LA POLITICA ESTERA DEI SOVIETS — 15c.

RICORDO DELLA DEMOCRAZIA AMERICANA (Quadro 24 x 17) — 25c.

RISORGIMENTO — 25c. CANZONIERE MUSICATO — 35c.

CINQUANTENARIO, (Valera) — 25c. LA GUERRA E' LA GUERRA — 15c.

LA GRANDE RIVOLUZIONE, P. Kroptkin, 2 volumi — \$1.00.

LEGGE E AUTORITA' — 15c. LA RUSSIA IN FIAMME, V. Vacirca — \$1.00.

CALENDIMAGGIO — SOCIALISMO E ANARCHIA, P. Gori — 15c.

LA NOSTRA DIFESA — 15c. ANARCHICI E SOCIALISTI, N. Barbato — 5c.

QUESTIONI URGENTI E TANTI ALTRI SUL SINDACALISMO E DI PROPAGANDA IN GENERALE, Luigi Fabbri.

(Di prossima pubblicazione) SOCIALISMO E LIBERTA' di Albino Braida. Un libro d'attualità di circa 300 pagine.

Per ordinazioni rivolgersi al compagno G. MANGANO

23 Carroll St., Brooklyn, N. Y. Pacchi da 10 copie in sopra vi sarà il 35 per cento di sconto.

TACOMA, WASH.

IL NOSTRO PICNIC Per la fine d'Agosto, organizzato dai compagni di qui, di Seattle e Renton, terremo un grandioso Picnic pro vittime politiche e stampa nostra.

Noi avessimo piacere di avere un oratore giacché sarà una delle prime adunate di tutto il proletariato italiano di questi d'intorni, che siamo certi riuscirà meravigliosa.

Abbiamo già stampato le tickets d'ingresso e faremo dei cartelloni speciali da esporri in tutti i centri operai circovicini ove vi sono italiani.

Per i prossimi numeri vi manderemo il programma della giornata col nome degli oratori.

Intanto raccomandiamo ai compagni di mettersi all'opera per preparare bene questa nostra iniziativa. Il Comitato Organizzatore

IL PICNIC DEI 1000 (MILLE) DOLLARI

NEW YORK, N. Y.

Pro "Il Proletario" e difesa dei nostri Reclusi DOMENICA 5 SETTEMBRE, vigilia del "Labor Day" americano al magnifico

FLORAL PARK

Angelique St. and Boulevard

West Hoboken, N. J.

avra' luogo uno dei più grandiosi Picnic che la storia del movimento italiano d'America ricordi.

Il ricavato netto, che dovrà essere di \$1,000 andrà a beneficio del giornale dei lavoratori italiani d'America: "IL PROLETARIO", ed una parte per la difesa e per il sussidio alle famiglie dei nostri gloriosi prigionieri di classe.

PROGRAMMA:

Discorso del compagno WILLIAM D. HAYWOOD e di altri oratori italiani ed inglesi che annunzieremo nei prossimi numeri.

Dopo i discorsi, vi sarà ballo, posta umoristica, pesca di beneficenza, ruota della fortuna, corse nei sacchi, ginnastica e giochi di prestigio ed altri svariati divertimenti.

Fra l'intermezzo, un coro di compagni e compagne canteranno l'Internazionale e Bandiera Rossa; indi uno dei celebri artisti della Metropolitan Opera House, canterà da solo:

L'Inno della Rivoluzione Russa

Nei prossimi numeri annunzieremo il nome dell'artista.

Per andare al Park da New York, bisogna prendere il Ferry delle 42 strade (West) per Hoboken, poi prendere Union Hill car, scendere a Jane St., camminare due blocks a sinistra.

Dalle 23 strade (West) di New York, prendere Hoboken Ferry, poi W. Hoboken car scendere allo stesso posto di cui sopra.

Però qualunque Ferry che si reca a Lakawanna o Delaware sono buoni, e prendere i carri di Summit St., W. Hoboken o Union Hill che conducono tutti a Jane St.

Quei compagni che volessero interessarsi per la buona riuscita di questo Picnic, se sta loro a cuore il giornale della propria classe ed i propri prigionieri, possono chiedere i biglietti d'ingresso ad "Il Proletario", 1001 W. Madison St., Chicago, Ill., oppure scrivere direttamente al comitato organizzatore

23 Carroll St., Brooklyn, N. Y.

I nomi e g'indirizzi dei compagni che s'interessano per la vendita dei biglietti, verranno pubblicati onde rendere più facile la vendita e far riuscire più splendidamente il Picnic.

Ogni biglietto d'ingresso costa 50c

Compagni, operai, cooperare con slancio per questa nostra iniziativa e dimostriamoci ancora una volta la nostra simpatia e la nostra solidarietà per il nostro giornale e per i nostri carcerati.

Per i Branches Italiani di N. Y. e Brooklyn dei Lavoratori Industriali del Mondo.

Il Comitato Organizzatore

I. W. W. COSA NOI SOSTENIAMO



RIFLETTETEVI SOPRA UNITEVI ALLA UNICA GRANDE UNIONE PUGNATE PER IL PIENO PRODOTTO DEL VOSTRO LAVORO

Questo e' il fac-simile di 100 mila "sticcarette" che abbiamo fatto stampare per appiccicarle nei ritrovi operai, fabbriche, campi minerari, centri tessili ed ovunque. E' un mezzo efficace di propaganda che ogni compagno, sia pure il più retrogrado, può fare. Si tratta semplicemente di bagnare un po la gomma ed in un attimo si può compiere il lavoro.

I compagni, le Sezioni, i Gruppi nostri non dovrebbero mancare di ordinare a migliaia ed espanderle per tutte le città e paesi.

Costano 25c il cento compreso le spese postali. Compagni! Ordinate queste "sticcarette" e fate conoscere ovunque l'I.W.W.

CHICAGO, ILL.

GRANDE PICNIC

I branches ungheresi dell'I.W.W., stanno organizzando un grande Picnic che verrà dato all' ELM TREE GROVE

Domenica, 8 Agosto 1920

Vi sarà musica, canto, discorsi e rinfreschi assortiti.

Il biglietto d'ingresso costa 50c acquistandolo prima dell'8 Agosto, ma al cancello del Park, occorrono 50c.

Per recarsi al Park, prendete qualsiasi carro che conduce all'Irving Park Boulevard, poi prendere il carro di Irving Park Boulevard fino alla fine della linea.

Compagni, accorrete in massa a dimostrare la vostra solidarietà verso i compagni ungheresi.